

I personaggi



Sarah Palin
dalla sconfitta elettorale del 2008, è diventata l'idolo dei Tea

party, l'anima più retriva e anti-tasse d'America. E una presenza scomoda per i repubblicani



John Boehner
leader della minoranza repubblicana, è considerato il

nuovo speaker della Camera. «L'America ne ha avuto abbastanza. Quando è troppo è troppo»



Nancy Pelosi
Speaker uscente della Camera, è stata presa a bersaglio dai

repubblicani per tutta la campagna elettorale per il suo sostegno alla riforma sanitaria di Obama

I referendum

Dalla marijuana alle tasse 155 quesiti nelle urne



Sono 155 i referendum al voto in questa tornata elettorale in 36 Stati. Il più dibattuto e controverso è quello sulla liberalizzazione e tassazione della marijuana in California. In Oklahoma si vota per istituire il divieto di introdurre nello Stato la sharia, la legge islamica, e per inserire nella Costituzione una norma che fa dell'inglese la lingua ufficiale. In Arizona, Colorado e ancora Oklahoma referendum contro l'obbligo per le imprese di stipulare un'assicurazione sanitaria. Molti quesiti su fisco e tasse.

Intervista a Alexander Stille

«Nessun dramma dopo il voto, Barack ha ancora chance»

Il politologo americano: gli Usa non hanno il problema italiano dell'ingovernabilità, da voi reso ancora più drammatico nell'era Berlusconi

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

A colloquio con Alexander Stille, docente di giornalismo internazionale a New York. **Nei prossimi due anni Obama sarà alle prese con un Congresso largamente ostile. Eppure nessuno pensa che l'attività di governo cessi. In Italia un esecutivo con ampia maggioranza parlamentare non riesce a combinare nulla. Quali valutazioni nascono dal raffronto, prof. Stille?**

«I sistemi sono difficilmente comparabili, non solo perché uno è a carattere parlamentare, l'altro presidenziale, ma anche perché negli Usa chi ha un voto in più vince e non c'è bisogno di formare coalizioni che poi magari si disfano dopo un po'. La situazione italiana è anomala. In tempi di crisi, la destra è generalmente favorita. Hanno spazio i richiami xenofobi, monta la reazione anti-welfare. Accade anche in Italia, ma anziché avvantaggiarsene, la maggioranza schiacciante di cui gode Berlusconi si spacca grazie alla sua megalomania, narcisismo, incapacità. Anziché occuparsi dei problemi del Paese, si dedica alle escort, alle leggi ad personam e a tutto ciò che lo riguarda come individuo. Nonostante ciò il sostegno popolare ad un simile centro-destra rimane abbastanza alto. Negli Usa invece, dove governa una persona per bene, intelligente, sobria, i consensi calano. Eppure l'economia italiana non va meglio di quella americana».

Vista da oltre Oceano, l'ingovernabilità italiana appare figlia di cattivi meccanismi istituzionali o di una classe politica inadeguata?

«Ci sono vari fattori. Il primo è l'anomalia berlusconiana. L'Italia è

Chi è

Studio dei media, insegna alla Columbia University



Alexander Stille insegna giornalismo internazionale alla Columbia University di New York. Nel «Sacco di Roma» ha descritto il modo in cui Berlusconi ha rovinato l'Italia.

ingovernabile da quando Berlusconi è in politica. Punto e basta. Cubiste a parte, gli innumerevoli interessi economici, mediatici, privati a lui risalenti fanno sì che ogni legge proposta tocchi la sfera dei suoi interessi. Il dibattito legislativo ne è inevitabilmente condizionato. A questo si sovrappongono le difficoltà del centrosinistra. La maggiore forza d'opposizione, il Pd, non si rinnova abbastanza, si arrocca, non accetta fino in fondo il meccanismo delle primarie. A differenza di Obama, i politici italiani sono stati lenti a capire le potenzialità della rete per aggirare l'onnipresenza mediatica di Berlusconi. In sintesi direi che la debolezza del centrosinistra ha contribuito allo stallo politico italiano di cui è comunque causa prima il conflitto di interessi berlusconiano. Un'opposizione sicura di sé non esiterebbe a profittare dell'imbarazzante fallimento governativo, punterebbe sul ritorno alle ur-

ne. E invece pare averne paura, quasi abbia perso il polso della società».

Fantapoliticamente parlando, se trapiantassimo il presidenzialismo americano nel corpo politico italiano, avremmo una crisi di rigetto?

«Essendo estraneo alla cultura politica italiana produrrebbe effetti iniziali negativi. Poi però seguirebbe l'adattamento e la nascita di due grandi partiti. Il bipartitismo limita le possibilità di canalizzare la protesta, questo è il suo difetto. Ma ha il vantaggio di rendere più organizzata e disciplinata la contesa politica. In Italia ora vige il sistema peggiore, che facilita frammentazione, inerzia, corruzione. Più che il modello Usa, sono adatti all'Italia il tedesco o il francese. Il primo (proporzionale con soglia di ingresso) ridurreb-

Al Congresso

I repubblicani non potranno continuare a dire solo dei no

be molto il numero di partiti. Il secondo combina il proporzionale del primo turno con il maggioritario al secondo che costringe a formare ampie coalizioni. Ogni cosa è meglio della porcata di Calderoli e della legge che ha tolto agli elettori la scelta fra i candidati in lista».

Torniamo a Obama. Che potrà fare con i democratici in minoranza?

«Nel 1994 Clinton perse le elezioni di Midterm. I repubblicani vollero strafare e si alienarono i moderati, così che due anni dopo furono sconfitti alle presidenziali. Clinton fu aiutato anche dal boom economico in cui il Paese viveva allora, ma ora la situazione è molto diversa. La Costituzione dà però al capo della Casa Bianca potere di veto sulle leggi del Parlamento. Solo con una maggioranza dei due terzi il veto può essere aggirato, cosa che non si verificherà. Insomma i repubblicani non potranno imporre la loro volontà, ma nemmeno Obama potrà fare quel che vuole. Dovranno trovare un terreno comune. I repubblicani non possono continuare a dire solo no. Devono portare a casa qualcosa, se no perderanno consensi. Il problema per Obama sarà: quali compromessi accettare? Se si piega alla destra prorogando gli sgravi fiscali per i superricchi, per lui è finita. Se tiene duro, capiremo presto se ha ancora chances di farcela nel 2012».